

Linee di intervento per l' internazionalizzazione

Le strategie per l' internazionalizzazione di un grande Ateneo devono perseguire l'obiettivo di promuovere la libera circolazione di persone (studenti, docenti, staff) e idee per sviluppare la diffusione della conoscenza.

Considerato questo obiettivo generale, le azioni da compiere saranno mirate da un lato a valorizzare e implementare i programmi di mobilità bidirezionale internazionale, dall'altro ad elaborare nuove strategie per la ricerca e la didattica, che sviluppino una crescente interazione e collaborazione con partner strategici internazionali come momento di crescita qualitativa dell'intero Ateneo.

Per migliorare la mobilità in ingresso e l'attrattività verso gli **studenti stranieri** si intende:

- potenziare l'offerta formativa in lingua straniera,
- migliorare la visibilità internazionale della nostra offerta formativa sia sul portale di Ateneo sia su altri siti e network,
- creare un catalogo degli insegnamenti in lingua inglese che completi l'offerta didattica in lingua straniera dei nostri corsi di laurea,
- potenziare il supporto amministrativo e logistico legato all'accoglienza e all'orientamento,
- includere stage aziendali, anche attraverso lo sviluppo di accordi con le associazioni di imprese, nell'ambito di progetti di traineeship per studenti stranieri.

Nell'ambito della mobilità dei nostri **studenti in uscita** occorre:

- operare un'attenta rivisitazione e armonizzazione delle procedure legate alla mobilità studentesca,
- risolvere alcune criticità che possono incidere sugli indicatori di internazionalizzazione per rispondere ai requisiti di qualità dei corsi di studio (numero di crediti-congrui rispetto agli indicatori ministeriali-, riconoscimento crediti maturati all'estero, periodi di stage ecc.).
- informare in modo chiaro e tempestivo delle diverse opportunità offerte agli studenti sia nell'ambito del programma Erasmus, sia nell'ambito di programmi di Ateneo (bando tesi all'estero, fellowships ecc.)

Per quanto riguarda i **docenti**, si metteranno in atto strategie che permetteranno di aumentare la mobilità internazionale come momento di qualificazione dell'offerta formativa, ma anche di promozione e comunicazione. Si promuoverà la mobilità dei nostri docenti "out-going" che, oltre a generare reciprocità, possono diventare efficacissimi attori di relazione e promozione del nostro Ateneo. Inoltre si intende incentivare, attraverso un finanziamento specifico erogato dal nostro Ateneo (Bando visiting professors), le opportunità di ospitare docenti di rilievo internazionale.

Verranno valorizzati i programmi di "staff mobility" del **personale tecnico amministrativo** per la rilevanza strategica che rivestono anche come elementi di crescita professionale, prevista nel programma Erasmus + Staff Mobility for Training, finanziato dalla Commissione Europea, che offre al PTA l'opportunità di svolgere periodi di formazione presso istituzioni europee.

Nell'ambito di una visione più ampia di internazionalizzazione, appare indispensabile favorire percorsi di **internazionalizzazione diffusa**, che facciano emergere e valorizzino i numerosi accordi

internazionali dei Dipartimenti. Questo punto è fondamentale anche per la definizione dei ranking e il miglioramento della raccolta e mappatura di informazioni accurate, che mettano in luce le moltissime attività svolte in Ateneo, ma che non sempre sono tracciate. Una politica d'internazionalizzazione di questo genere è di grande importanza anche per il territorio ed i rapporti con le aziende e le associazioni a cui vanno comunicate e trasferite efficacemente le iniziative internazionali promosse nel nostro Ateneo anche per offrire agli studenti percorsi formativi spendibili sul mercato del lavoro internazionale.

Un processo d'internazionalizzazione non può prescindere dalla valorizzazione dei **Dottorati di Ricerca**. Il terzo livello di formazione è sicuramente quello più funzionale al processo di apertura internazionale, soprattutto per la rilevanza che gli indicatori di internazionalizzazione hanno nel definire l'accreditamento del percorso dottorale. In questa direzione deve essere valorizzato e supportato lo sviluppo di percorsi di formazione alla ricerca di eccellenza, e la costituzione di **partenariati strategici**, finanziati fra l'altro dal programma Erasmus+.

La formazione ad una **ricerca d'eccellenza** è essenziale per aumentare l'attrattività internazionale di un Ateneo, come ben delineato in diversi documenti CRUI. Non a caso i dati più pubblicizzati nei diversi siti degli Atenei, rivolti agli studenti stranieri, sono quelli riferiti al posizionamento della "home institution" nei vari ranking internazionali. In questo scenario va continuato il dialogo con le 23 Università della League of European Research Universities (LERU), prestigioso network del quale il nostro Ateneo è membro fondatore e unica università italiana.

In tal senso occorre potenziare la costruzione di **reti con altre grandi università europee**, nell'ottica di una "long-term vision" di Università europea, che permetta di superare le barriere ancora presenti e progettare un nuovo modello integrato di formazione universitaria: la nostra Università ha aderito, nel gennaio 2019, a una grande rete che comprende Paris Sorbonne, Charles University di Praga e le Università di Heidelberg, Copenhagen e Varsavia in cui si sperimenteranno nuovi strumenti di mobilità e di didattica.

In conclusione, il processo di internazionalizzazione deve diventare parte integrante della vita del nostro Ateneo e non può prescindere dalla definizione e adozione di procedure snelle, di un piano di comunicazione mirato ed efficace, di interventi trasversali e di attività di supporto e incentivazione. Per una strategia efficace di internazionalizzazione, i Dipartimenti sono fondamentali e imprescindibile è un loro maggior coinvolgimento in termini non solo di condivisione delle strategie, ma come parte attiva nel proporre percorsi e modelli adatti alle loro specificità.

Milano 16.1.2019

